

Jonh Gage di Sun Microsystems, attenti alle insidie del web
(Corriere Economia, luglio 2003)

(Venezia) **A** lanciare un primo allarme sull'invasività del mondo web nella vita privata dei cittadini è stato Stefano Rodotà, il garante dell'informazione. Durante l'annuale relazione sulla privacy ha ribadito: **«attenzione all'uso eccessivo degli strumenti informatici**, allo spamming distribuito, alla rete che può trasformarsi in controllore dei cittadini». Un monito che fa sorgere



domande lecite. Ma allora quali sono i vantaggi e le problematiche che legano cittadini ed istituzioni sotto il cappello comunicativo di un'unica rete? Quali pericoli e gradi di libertà? A chiarire la situazione è **John Gage**, direttore delle ricerche di Sun Microsystems, ma soprattutto uomo di studio. Appartiene alla stretta cerchia dei guru di Internet della prima ora. Quando negli anni '70 era lo strumento per lo scambio di conoscenze tra università americane. E' sempre lui che ha **creato "netDay"**. Un giorno all'anno, dedicato a riflettere su potenzialità e minacce del cyberspazio. Lo abbiamo incontrato a Venezia, nell'ambito del recente convegno internazionale "Online citizenship".

Precisa subito: «la banda di comunicazione si allarga, i suoni migliorano, le videocamere consentono di trasmettere immagini tridimensionali. Ecco perché **il web diventa uno strumento per trasmettere informazioni sensoriali ed**

emozionali. Questa facilità d'uso e condivisione dei dati sono l'aspetto positivo della tecnologia». Con un livello così elevato di precisione, possiamo collegarci ad esempio ad un ospedale per effettuare un primo esame sullo stato della nostra salute, piuttosto che entrare in una biblioteca pubblica per prelevare testi ed immagini. Il termine e.government investe il cittadino non solo nella sfera degli interessi legati alla comunità, ma per favorire lo scambio interpersonale sul territorio, nel condividere hobbies e tempo libero. Fenomeno questo che investe con percentuali sempre maggiori i **cybernaviganti della terza e quarta età**.

«Però dobbiamo reinventare le regole per questa vita elettronica di interconnettività. Le tecnologie informatiche, anche se in modo involontario, forzano i controlli – racconta Gage - è possibile tenere la traccia della navigazione su Internet di ognuno di noi, di ogni pagina web visitata. **Siamo reperibili dai soldi che spendiamo con le carte di credito. In ogni strada esistono telecamere, nelle banche, negli aeroporti, nei luoghi pubblici**». Dispositivi elettronici che prima costavano migliaia di dollari e venivano gestiti con complessi sistemi informativi, adesso sono sostituite con webcam da pochi euro che spediscono immagini direttamente su Internet.

A questo proposito l'esperto Sun Microsystems ci stupisce. Quando dal palco da cui sta parlando si collega in modalità wireless con una rete satellitare. Con accuratezza esegue uno zoom sullo schermo del suo notebook, fino ad inquadrare con precisione millimetrica il cortile dell'Università di San Servolo. L'isoletta della laguna su cui ci troviamo. «Ecco in questo preciso momento – racconta con soddisfazione - vi ho mostrato come con un normale notebook, un programma da poche decine di euro ed una webcam, sia possibile fare un monitoraggio del territorio. Realizzare un collegamento ponte con un satellite per rinviare i fotogrammi direttamente in rete». Non solo. Già adesso è possibile realizzare il **controllo della personalità attraverso e.mail e chat, nonché la verifica dei timbri vocali attraverso programmi Internet**. Dice Gage: «parliamo di strumenti legali in possesso di **Cia ed Fbi** per il controllo della criminalità. Ma anche di facile reperibilità per i criminali informatici». Come difendersi allora? Nella vita virtuale del web, come in quella reale di tutti i giorni non esiste un solo modo, ma tanti accorgimenti, conclude Gage: «primo, **non lasciare la propria identità elettronica quando non serve**, utilizzare sempre transazioni sicure, per intenderci quelle che passano da codici crittografati. Poi, aumentare l'uso della firma digitale per verificare che il mittente della richiesta di informazioni corrisponda ad una precisa identità anagrafica».